AMICI DI BEPPE GRILLO
DI AVELLINO



Spett.le Redazione

Oggetto : #stopbiocidio ex-Isochimica – Recenti attività svolte dal Meet-up di Avellino e riscontri forniti dall'amministrazione comunale

Lo scorso 8 agosto il Meetup di Avellino aveva inviato al Comune una nota avente per oggetto "#stopbiocidio ex-Isochimica: comunicazioni e richieste di approfondimento".
La lettera rappresenta solo l'ultimo passaggio delle numerose attività svolte dal Meetup fin dal 2013 sul tema dell'inquinamento ambientale della valle del Sabato, ed era stata redatta prendendo spunto dalle notizie di cronaca degli ultimi anni, dalla letteratura in materia, da una vasta documentazioni disponibile e da quanto va emergendo dal procedimento giudiziario in corso.

In particolare, dalle evidenze desumibili dagli atti processuali, si può prendere atto di quanto segue:

- dall'anno 1982 fino all'anno 1992 - se non oltre - si è proceduto presso lo stabilimento Isochimica alla rimozione dell'isolante termico da svariate migliaia di carrozze ferroviarie, isolante costituito prevalentemente da pannelli di crocidolite (amianto azzurro), per un totale stimato di circa 3000 tonnellate;
- nel corso delle lavorazioni del materiale, altamente cancerogeno, non è stata mai presa alcuna valida precauzione, esponendo lavoratori e cittadinanza a gravissimi rischi per la salute;
- l'amianto derivante dalla scoibentazione delle carrozze è stato smaltito con modalità del tutto illegali (interramenti nel sottosuolo dello stesso stabilimento, sversamento nei fiumi del circondario, trasporto in altre località della regione, inserimento in contenitori di cemento di scarsa tenuta, ecc.);
- anche dopo la cessazione dell'attività lavorativa, quantità considerevoli di amianto in polvere sono rimaste in deposito all'interno dei vari ambienti, silos e condutture dello stabilimento, senza l'adozione di alcuna misura idonea ad evitarne la dispersione nell'ambiente;
- tale situazione è perdurata fino all'anno 2017, data di materiale realizzazione degli interventi di messa in sicurezza dello stabilimento da parte del Comune di Avellino; il che vale a dire che per ben 35 anni continuativamente l'immissione di polveri d'amianto nell'ambiente è avvenuta senza soluzione di continuità, al di fuori di ogni controllo, con la conseguenza di un danno ambientale che non trova forse precedenti nel mondo occidentale ;

- pur non essendo ancora quantitativamente accertata l'estensione e la gravità del danno arrecato, da qualche anno se ne registrano le prime tragiche conseguenze, con la strage già avvenuta di decine di ex-lavoratori e con l'incombente rischio di sorte analoga per tutti gli oltre 300 addetti;
- tutto ciò lascia presagire, tenendo conto delle considerevoli quantità di polvere d'amianto propagata, che una vasta fetta della popolazione residente nel comprensorio di Avellino è oggi ad altissimo rischio di essere stata contaminata, pur non essendosi ancora manifestati sintomi patologici, visti i lunghi tempi di latenza delle malattie polmonari da amianto (che possono arrivare anche a oltre 50 anni, a seconda dei tempi e dell'intensità di esposizione);

ancor oggi, a parte l'apprezzata e lodevole azione della Magistratura avellinese, permane sulla vicenda un atteggiamento di sostanziale indifferenza e diffusa omertà.

Prendendo atto di tutto quanto sopra richiamato, il MeetUp di Avellino, nel solco delle attività intraprese da anni, con la propria nota dell'8 agosto ha inteso sollecitare il sindaco, gli amministratori e i dirigenti responsabili del comune di Avellino a porre in essere alcune semplici iniziative, utili alla conoscenza e alla prevenzione dei rischi da amianto, nonché ad avviare le azioni minime indispensabili per affrontare in modo puntuale, responsabile e approfondito questa drammatica vicenda.
In particolare veniva richiesto:

1. la convocazione in tempi brevi un consiglio comunale monotematico, aperto anche alle associazioni e agli esponenti della società civile, al fine di programmare le azioni da porre immediatamente in essere;
2. l'attivazione diretta del Sindaco, in qualità di autorità competente in materia sanitaria, per ottenere dall' ASL e dalle altre autorità competenti il rendiconto delle attività svolte dal servizio di medicina del lavoro e del servizio prevenzione infortuni sui luoghi di lavoro, i documenti e i dati epidemiologici e diagnostici aggiornati in possesso del dipartimento di prevenzione, nonché precise informazioni sulle modalità di monitoraggio della popolazione;
3. l'attivazione dello stesso Sindaco per sollecitare l'ASL di Avellino e gli altri enti preposti ad attivare un'unità specialistica sulle problematiche asbesto correlate;
4. l'assunzione di iniziative concrete per il ritorno del processo Isochimica ad Avellino, sua sede naturale, attraverso l'individuazione e l'allestimento di una sede idonea alle esigenze processuali.

In assenza di riscontri, il Meetup ha provveduto a sollecitare il Comune il 22 agosto e il 26 settembre
A fronte di tali attività, il 16 ottobre è stata recapitata agli scriventi una nota a firma dei responsabili del settore ambiente e territorio del Comune di Avellino.

I predetti si sono limitati ad elencare le attività di messa in sicurezza effettuate e hanno illustrato lo stato di avanzamento delle procedure di gara per l'affidamento dei lavori del primo lotto delle operazioni di bonifica, specificando poi che tutte le questioni sollevate risulterebbero di

competenza della Giunta e del Consiglio, a cui hanno rimandano per competenza.

Nella nota , inoltre, si legge questo “esemplare” passaggio:
“*Si richiedono chiarimenti e le eventuali evidenze documentali sulla scorta dei quali viene ritenuto che dall’anno 1982 fino all’anno 2017, vale a dire per ben 35 anni continuativamente, le emissioni di crocidolite (amianto azzurro) nell’aria sono avvenute con continuità, accompagnate da sversamenti della stessa sostanza nel terreno e nei fiumi*”.

Sorprende come un soggetto pubblico, contattato da un gruppo di cittadini per ottenere informazioni, possa rivolgersi agli appellanti richiedendo a sua volta chiarimenti, peraltro con toni inquisitori, quasi fossero i cittadini i soggetti istituzionalmente preposti a garantire la massima chiarezza e trasparenza sulle questioni afferenti la salute pubblica e l’incolumità della popolazione e non viceversa .
La nostra richiesta di informazioni era infatti finalizzata ad acquisire quanti più dettagli possibile sulla questione ex-Isochimica, per avviare una nuova fase di analisi incentrata sulle ricadute che avendo origine dall'impianto di Borgo ferrovia possono aver interessato vaste aree esterne.
Per questo avevamo sollecitato iniziative utili a uno screening di massa, alla diagnosi precoce e quant’altro, il tutto sul modello di protocolli già posti in essere dalle P.A. in altre realtà affette da problematiche similari (Brescia, Casale Monferrato ecc.).
Immaginavamo che l'ente interpellato avrebbe ritenuto condivisibile un approccio basato sul principio di precauzione per la tutela e la salvaguardia della salute dei cittadini.
Dobbiamo invece prendere atto che l'attenzione degli uffici si è concentrata esclusivamente sulla richiesta delle “evidenze documentali” a nostra disposizione.

In definitiva, quindi, oltre alla elencazione di atti e delibere non pertinenti con le nostre richieste, abbiamo appreso dai funzionari comunali che quanto da noi richiesto non è di loro competenza.
E allora valga questo comunicato come ulteriore sollecito agli ineffabili Amministratori della nostra Città, che per queste cose ancora non trovano il tempo.
Chi ha la morte nel corpo e nell’anima, come i 300 operai-martiri dell’Isochmica, tempo già non ne ha più.

Il Meetup di Avellino
.